



Le Mostre

31

Opere Festival 2008

Castello Odescalchi di Bracciano
18-19-20 settembre 2008

Patrocini

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Regione Lazio
Provincia di Roma
Comune di Bracciano

Per la realizzazione del Festival:

Coordinamento organizzativo
Priscilla Ippolito

Segreteria artistica e organizzativa
Livia Magnano di San Lio

Ufficio Stampa
Gabriella Boccardo

Si ringrazia
Carlo Alessandrelli, Alexia Caralis, Tiziana Cecchini, Valeria de Simone,
Marco Fortini, Antonella Frabotta, Massimiliano Guido, Gabriele Marano,
Valentina Melini, Maurizio Minerva, Sanda Pandza, Luisa Tarallo

© Teatrino dei Fondi/Titivillus Mostre Editoria 2009
via Zara, 58
56024 Corazzano (Pisa)
Tel. 0571 462825/35 – Fax 0571 462700
www.titivillus.it • www.teatrinodeifondi.it
info@titivillus.it • info@teatrinodeifondi.it

ISBN: 978-88-7218-250-5

Opere Festival 2008

Musica, Danza, Prosa, Arte

Castello Odescalchi di Bracciano
18-19-20 settembre 2008

Presidente Onorario
Maria della Pace Odescalchi

Direzione Festival
Maurizio Conte

Direzione artistica
Festival – Maurizio Conte
Musica – Marco Grisanti
Prosa – Alberto Bassetti
Danza – Ricky Bonavita, Theodor Rawyler
Videoarte – Francesco Verdinelli
Mostre – Luce Monachesi


Titivillus



Un castello è come un'isola

di Giorgio Salvatori*

Un castello è come un'isola. Ci sono isole da cui la vivacità trabocca, altre, desolate, in cui il naufrago consuma i suoi giorni frugando l'orizzonte, in attesa di una nave che non arriva. Così i castelli. Alcuni evocano arie opprimenti di remote segregazioni, altri ritmi di danze festose, tavole imbandite di cacciagione, tintinnare di calici d'argento.

Altri tempi. Qual è l'aria che si respira nel Castello di Maria Pace Odescalchi? Grazie alla soave inclinazione al bello della giovane principessa, alla sua sincera vocazione per la gioia condivisa, l'atmosfera è gaia e la malìa del Castello ancora intatta. Malìa intesa come incanto, suggestione fascinosa, che rapisce e trasporta in un'altra dimensione, in un tempo che val la pena di essere vissuto. E grazie anche alle intuizioni di Maurizio Conte, direttore di "Opere Festival", la rassegna di arti che si svolge nel Castello non è mera operazione di nostalgia.

La ricerca è accurata e ogni anno le spade dei castellani risultano più affilate. Danze in clima rinascimentale, certo, e sincronizzate con spettacolari fuochi d'artificio, ma anche la profonda voce di Arnoldo Foà che si racconta in uno straordinario florilegio; le visioni antiche e cupe di Giovanni Battista Piranesi che si sposano con i nuovi mezzi espressivi del brasiliano Vik Muniz.

Passato e presente sono dosati e mescolati sapientemente, senza strafare, senza voler stupire a tutti i costi. I tre giorni di festival sono scanditi da appuntamenti che variano, ruotando intorno ad un

nucleo centrale, e, nella stessa giornata, si susseguono di ora in ora. Questa è la forza e, contemporaneamente, il "vulnus", programmato, della manifestazione. Seguire gli eventi che si snodano nelle tante ali del maniero, dalla corte d'onore ai granai, passando per il giardino segreto e le torri merlate, non è semplice né scevro di insidie. Si cerca di raggiungere il luogo di un concerto e ci si perde lungo una scala solo a tratti illuminata dalla fioca luce di una torcia che trema sotto l'incalzare di inattese folate di vento. Si tenta di arrivare in tempo allo spettacolo di prosa e ci si ritrova in una immensa sala vuota dove muti, entro grandi cornici dorate, chiari antenati osservano il via vai di piccole folle di visitatori. Segnali e indicazioni dei percorsi da seguire sono, a volte, inafferrabili. Imperscrutabile è il criterio con il quale Maria Pace e Maurizio avviano frotte di spettatori verso ardui sentieri. Ma questo, probabilmente, è voluto, e funziona. Accade che si cominci a viaggiare con la testa immersa nei crucci del terzo millennio e ci si ritrovi a danzare e a cantare insieme con un giocoso gruppo di mensestrelli e di giullari. Da dove sono scaturiti i loro tamburelli, le loro vielle, le loro ghironde? E i loro buffi cappelli con i campanelli? Alba e tramonto ormai si confondono. C'è un girifalco che vola, alto, sulle nostre teste. È tempo di festa. La durlindana riposa al fianco del cavaliere. Solo il gracchiare della catena del ponte levatoio, che chiude il mondo, alle nostre spalle, per un attimo, ci fa mancare il fiato. . . Un castello è come un'isola. E quest'isola, oggi, per nostra fortuna, è un'isola di festa.

Castello in Festival

di Maurizio Conte

Anche in questa terza edizione di *OpereFestival* ospitata nel Castello Odescalchi di Bracciano: Musica-Prosa-Danza-Arte, quindi Marco Grisanti, Alberto Bassetti, Theodor Rawyler e Ricky Bonavita, Francesco Verdinelli, Luce Monachesi, direttori artistici delle sezioni del festival che affidandomi la propria esperienza, le proprie idee, i propri progetti, mi consentono di custodirli, farli incontrare tra loro, quindi più concretamente curarne lo sviluppo in quella storia che corre tra un'idea e la sua realizzazione vera e propria.

Tutto ciò permette di rendere concretezza a quell'entusiasmo e quella energia che si genera dall'incontro degli artisti con il Castello in cui abbiamo creduto fin dall'inizio, per il quale innanzitutto e infinitamente ringrazio Maria Pace Odescalchi che lo rende possibile.

OpereFestival è nato tre anni fa sulla riflessione di una maggiore apertura al pubblico di un bene storico museale. Già nella sua genesi non abbiamo voluto cercare un'idea che fosse il *leitmotiv* del festival ma abbiamo inteso aprire il castello agli artisti e ad iniziative che permettessero loro di confrontarsi con le suggestioni e gli stimoli ma anche con i limiti e le problematiche che comporta un luogo con un carattere identitario così importante.

Sembra esserne scaturito un rapporto eletto che si è saputo rinnovare ed arricchire grazie all'imprescindibile apporto dei direttori artistici e alla loro sensibile riflessione sulle potenzialità del castello come scrigno e comunicatore di eventi culturali.

Ne consegue un'iniziativa sempre aperta in continua evoluzione. Ogni anno abbiamo dedicato spazio a giovani artisti e reso omaggio, beneficiando al contempo della grande ricchezza della loro esperienza, a grandi affermate personalità.

Fin dal primo anno ci è sembrato infatti più stimolante non cedere alla tentazione della rievocazione storica ma di aprire alla contaminazione dell'arte contemporanea e di medium moderni permettendoci di prolungare cronologicamente e proiettare nell'attualità l'iter espositivo del museo.

Un pensiero di gratitudine è rivolto a Maria Pace Odescalchi che ha saputo garantire la fruibilità del castello mettendo in opera strumenti moderni nella gestione dell'antico patrimonio architettonico ricco di 600 anni di storia, e permettendo così di realizzare questo evento in sintonia con un luogo che si apre al dialogo con l'attuale creatività artistica.

Il tempo non scorre invano. La linea tracciata nelle prime due edizioni di *OpereFestival*, la molteplicità di eventi artistici, il castello, cornice ed opera d'arte allo stesso tempo, ci hanno suggerito l'opportunità di raccogliere i concerti per quanto possibile intorno ad un movente interiore. Concerti da seguire tutto d'un fiato, senza la tradizionale pausa che li divide a metà... così la struttura generale del festival sta plasmando e condizionando anche le scelte interne dei singoli programmi che qui, più che altrove, si prestano ad essere focalizzati su una tematica definita ma sempre aperta alle caleidoscopiche contaminazioni che un festival come questo può suggerire. In questa terza edizione il tre rappresenta non già il tempo per un bilancio ma la definizione di un primo ciclo. È per questo che ad *OpereFestival 2008* si assiste al ritorno di alcuni artisti che ci hanno onorato della loro presenza già nelle edizioni precedenti: in primis il famoso violinista Felix Ayo che, protagonista dell'inaugurazione di tre anni fa, quasi per una sorta di equilibrata armonia, chiude *OpereFestival 2008* con un recital completamente dedicato alla musica di Brahms per pianoforte e violino; poi l'ormai affermato giovane virtuoso pianista Vincenzo Maltempo con un originale ed intenso programma in cui risuoneranno le più mistiche e profonde armonie della musica di Franz Liszt; graditissimo e prestigioso l'apuntamento con la chitarra solista di Emanuele Segre, protagonista nella scorsa edizione di un memorabile concerto in duo col flautista Andrea Oliva che, invece, quest'anno ha inaugurato *OpereFestival 2008* insieme agli archi dell'Ensemble Guarneri di Padova, al violinista Enzo Ligresti ed a Marco Grisanti, eseguendo tre concerti per flauto, violino ed archi di

Johann Sebastian Bach, tra cui il celeberrimo Quinto Concerto Brandeburghese. Ma molte sono state anche le nuove presenze, dal duo pianistico Roberto Metro ed Elvira Foti, impegnati in un'acrobatica versione a quattro mani di cinque scintillanti Rapsodie Ungheresi di Franz Liszt, al già citato Ensemble Guarneri, dal quintetto di fiati Harmonia Flatus che insieme alla pianista Paola Landrini ha attrattato un ritratto del raffinato compositore francese Francis Poulenc, vero genio della melodia del '900, ai giovani ma già affermati Claudia Bucchini, flautista vincitrice dell'ultima edizione del Concorso Internazionale Bucci di Roma, Valerio Marchitelli, violinista, ed Eugenia Tamburri, pianista, impegnati nell'esecuzione di pagine di Beethoven, Schubert, Enescu e Ravel.

Marco Grisanti

Siamo partiti, come nostra consuetudine dopo le presenze di Piera Degli Esposti e Franca Valeri, dalla serata d'onore per un grande protagonista del teatro italiano: Arnaldo Foà, che propone una scelta di poesie e brani di opere alternati a spazi autobiografici. L'itinerario prosegue con la presenza di Simona Marchini: monologhi ironici e lievi, struggenti e disincantati come i fatti della vita che raccontano. E proprio l'incontro-scontro tra vita e teatro, esistenze tra 'realtà' e 'rappresentazione', è il tema dominante di questa terza edizione, in cui s'inserisce il lavoro di Ingmar Bergman, portato in scena da Andrea Mancini, che è all'origine del suo capolavoro cinematografico: *Il settimo sigillo*, nel quale un Cavaliere gioca la propria vita a scacchi con la Morte che lo incalza; in questa scia viaggia il testo dell'acclamato autore

inglese Philip Ridley, dove la visione di un omicidio ossessiona il protagonista come una rappresentazione incancellabile; e così *Le due sorelle*, in cui un legame familiare in qualche modo fuorviato dalla vita vissuta come recita dalle due protagoniste si scontra con un finale di toccante, inaspettata immersione nella cronaca, anche la più brutale; anche in *Thom Payne. Una tragedia sul nulla*, l'evocazione di un eroe rivoluzionario del diciottesimo secolo non è che al copertura per un racconto ingannevole e fuorviante di una comune vita del ventesimo secolo. Un percorso teatrale libero, variegato e difforme come forma ed impegno registico ma con un comune denominatore che mira alla riflessione, alla ricerca di un senso e di un perché, al gusto della parola come scelta e non come riempitivo, ed alla presenza attiva e morale nella contemporaneità. Valori unici e indispensabili, dei quali il teatro deve restare vigile guardiano, di fronte ad una quotidianità che troppo spesso sembra tendere all'omologazione attraverso l'abbassamento di ogni livello qualitativo.

Alberto Bassetti

Visioni del moderno nel tempo.

In dialogo con la memoria e con lo sguardo verso nuovi orizzonti e nuove generazioni, la danza proposta per la terza edizione di *OpereFestival* è sospesa fra questi poli che rappresentano i cardini di un'arte tramandata attraverso il corpo, e attraverso la coscienza fisica di codici acquisiti, pur rimanendo sempre aperta a nuovi sviluppi e a contaminazioni con altre forme d'espressione.

L'AND – Accademia Nazionale di Danza è stata

l'ospite d'onore di quest'anno, in qualità di Istituto di Alta Cultura sotto la direzione di Margherita Parrilla esprime nella danza quella doppia attenzione verso una tradizione da mantenere e un rinnovamento necessario e vitale. Brani scelti dal Ballo Excelsior, italianissima interpretazione di fine '800 di una modernità che risiede nelle idee ma non ancora nelle forme si alternano con coreografie di docenti ed allievi dell'AND che spaziano fra diversi generi coreutici alla ricerca di una propria attualità.

Il festival ha ospitato inoltre quattro compagnie con coreografi che propongono lavori molto diversi fra loro che offrono un'idea della vitalità della danza nel presente e della varietà dei suoi linguaggi.

MDA – Mimo Danza Alternativa

Aurelio Gatti, autore di un teatrodanza in versione italiana che integra parola, gestualità e movimento.

Compagnia Excursus

La coreografie di Ricky Bonavita si distinguono per la ricerca di una sintesi fra un personale linguaggio stilistico del corpo, la proiezione dinamica nello spazio e l'emozionalità della drammaturgia.

Compagnia Fabio Cicalé

Una proposta stilistica e coreografica molto personale caratterizzata dall'ironia del gesto, da una forte fisicità e da immagini di una quotidianità stralunata.

Isabella Venantini e Giampaolo Ascolese

Danza contemporanea e musica jazz eseguita dal vivo danno luogo ad contaminazione di generi che crea atmosfere surreali.

Ricky Bonavita e Theodor Rawlyer

La terza edizione di *OpereFestival* si arricchisce di una nuova sezione dedicata alla VideoArte. Nelle due precedenti edizioni, arte e tecnologia si erano già fuse sulle mura del castello e nelle corti; una speciale attenzione da parte del pubblico e la bellezza dell'armonia fra le antiche mura e le immagini di grandi artisti ci ha spinto a creare la sezione dedicata alla VideoArte.

Maurizio Conte ha voluto affidarmene la direzione artistica, ho accettato con grande entusiasmo; compositore, mi interesso di Arte e tecnologia, ho realizzato nel corso degli anni progetti "audaci" con i nuovi media fra arte, comunicazione e teatro, partendo dalla musica, la comunicazione più profonda.

Quest'anno abbiamo proposte di tre videoartisti fra i più noti come Theo Eshetu, Koopmann e Corrado Sassi; così come troviamo proposte di grande rilievo nella sezione Arte_r_30 allestita nelle scuderie del castello.

Nelle giornate del festival il castello si trasforma e sembra avere una vita propria, le opere, nelle diverse discipline, sembrano essere legate una all'altra anche dalle proiezioni, armoniche, fino ad entrare una nell'altra per formare un unico disegno in un luogo veramente speciale.

Francesco Verdinelli

Figlia di artisti, curatrice, gallerista... tutto vero, ma il grande amore per il teatro ed il cinema ha fatto sì che approdassi a Castello Odescalchi per la terza edizione di *OpereFestival*.

"Le fotografie possono essere ricordate più facilmente perché rappresentano una precisa scelta di

tempo". Sono parole di Susan Sontag che possono fare da filo conduttore a questo incontro imperniato sul lavoro dei fotografi di scena. Una figura professionale e artistica che reca un apporto fondamentale alla memoria del cinema e del teatro ed alla loro promozione. Una scelta, quella di dare spazio agli scatti sui set e dietro le quinte, legata all'idea di una "necessità della fotografia", nel creare una memoria comune, nel documentare, testimoniare, esprimendo, al contempo, la nostra voglia d'immaginare. Le immagini esposte fissano momenti sovente irripetibili, a volte sfuggiti alla cinepresa oppure poi volutamente negati alla visione, rendendo quindi visibili alcuni segreti del dietro le quinte. Questo significa che la fotografia di scena non è una riproduzione fissa del movimento, ma un'opera autonoma e originale grazie alla quale si può cogliere l'atmosfera, lo spirito, il significato, l'impronta stilistica del film tanto da legarlo indissolubilmente alla memoria. Senza dimenticare, infine, che di alcune pellicole cinematografiche ormai distrutte dal tempo e dall'incuria, resta testimonianza solo grazie alle sopravvissute immagini fisse.

Ringrazio Maurizio Conte, d'avermi invitata a organizzare con la codirezione di Mirtilla Rolandi Ricci e di Romano Milani la seconda edizione del *Festival dei Fotografi di scena* negli spazi dello splendido Castello dove, finora, avevo partecipato soltanto a dei balli, e di avermi dato la gradita responsabilità delle mostre di *OpereFestival*.

Luce Monachesi

Opere Festival 2008

Fotografie

ideazione

Maurizio Conte

cura

Andrea Mancini, Priscilla Ippolito

foto

Cristiano Castaldi, Domenico Costantini





Sala delle Armerie
Mostra
Piranesi-Muinz Carceri d'invenzione
Ideazione Luca Josi
A cura di Laura Cherubini e Paola Ugolini
Foto Costantini



Sala delle Armerie
Mostra
Piranesi-Muinz Carceri d'invenzione
Foto Castaldi



Sala delle Armerie
Mostra
Piranesi-Muinz Carceri d'invenzione
Foto Costantini